



Parrocchia "Maria SS. Annunziata"
Scanzano Jonico (MI)

Novena a Maria Santissima Annunziata

Lunedì 27 aprile 2020 – Sesto Giorno

La famiglia si ritrova dinanzi ad un'immagine della Vergine Maria, accanto ad essa accende un piccolo lume e vi pone un fiore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Lodiamo il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha amato e ha dato la sua vita per noi.
Benedetto nei secoli il Signore.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,22-29).

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Commento al Vangelo di Don Andrea Regonaschi, sacerdote della Diocesi di Brescia.

Obiettivamente, il Gesù della moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15) è il massimo che ti puoi aspettare. Ti mostra il volto di un Dio che non ti fa mancare niente. Sei stanco? Gesù ti fa sedere, e puoi riposare. Sei affamato? Gesù ti dà da mangiare. Sei povero? Gesù ha pane per tutti: non fa differenze; chiunque tu sia, comunque tu stia.

Per un Dio così, a conti fatti, ci metterei la firma. Per avere un orecchio attento ai miei bisogni, una voce amica che li consola e una mano potente che li risolve. Il Dio di cui Israele si innamora è da sempre un Dio che interviene «con mano potente e braccio teso». Ecco, il Dio di Gesù Cristo è questo.

Eppure, lo stesso Gesù che mi dà (con abbondanza!) quanto mi serve è, allo stesso tempo, un Gesù che non posso possedere. Che, quando voglio farlo re, mi sfugge. Il Vangelo di oggi ci pone di fronte al fatto che, nel momento in cui pensi di aver "portato a casa" Gesù, di averlo dalla tua parte, questi

ti sfugge. Il simpatico siparietto delle folle mostra esattamente questa evanescenza: nel momento in cui pensi di avergli messo le mani addosso, in cui hai la percezione di averlo ingabbiato, di averlo per sempre al servizio del tuo stomaco... il Maestro è sparito.

La percezione di chiunque di noi si sia messo in testa di avere un qualsiasi merito “di fedeltà” utile per tirare Dio dalla propria parte, è destinata a scontrarsi con l’incombere della realtà. Te lo dimostra un minuscolo virus venuto da chissà dove. Trovami un merito, per sentirti esente dal pericolo. Dimmi che cosa hai fatto per avere la certezza di essere al sicuro di fronte a questo male. Non ce la farai: non c’è alcuna “precauzione” religiosa che – a mo’ di “talismano” – possa garantirti di essere al riparo dal virus. Se così fosse, non avremmo certo smesso di celebrare l’Eucaristia insieme, per tutto questo tempo. Il virus non guarda in faccia a nessuno. I giorni della pandemia sono, in questo senso, eclatante manifestazione della nostra fragilità: qualsiasi tipo di “paracadute” scientifico si è sempre rivelato troppo piccolo. I gettoni di presenza alle nostre attività e alle nostre liturgie hanno sortito, sembra, ancor meno effetto.

Disperare o camminare? La folla in cerca di Gesù ha, se non altro, il merito di continuare a cercare. Se vuoi del cibo e non lo trovi, le soluzioni sono due: o muori di fame o ti metti a frugare altrove. E non è scontato che si scelga la seconda. Si tratta, con Gesù, sempre di camminare e andare oltre, a costo che questo mi chieda di attraversare il lago, per cambiare totalmente prospettiva. La certezza che Dio non è servo dei nostri umori mette in crisi solo chi di fede ne ha ancora poca. Sapere che si può credere anche se Dio non interviene come vorrei io per tenere a bada il male (che è comunque sempre roba “del mondo”) è la vera conversione di chi vive da figlio.

Può sembrare assurdo o paradossale, ma molti sono testimoni, in questi giorni, di come il tempo della prova sia in un certo senso, un’esperienza di conversione profonda e di fiducia grande. Giorni di solidarietà per chi è ferito, di pazienza per chi è prossimo, di intercessione per chi è lontano. Anche la sofferenza può essere grazia, se lì si impara ad essere dono.

C’è bisogno di iniziare a credere che il pane del Figlio di Dio appartiene a un ordine diverso e decisamente più alto. Che ciò che Dio ti dà, non sempre affine al bisogno dell’istante, porta in sé doni eterni, che non periscono. Hai detto niente! Lo scontrarsi tutti giorni con lo scenario della paura e della morte non fa che mettere in evidenza l’ultima verità che la vita ci consegna: ha valore solo ciò che è eterno.

Tu che spendi la tua vita (e lo sai) in tante preoccupazioni che durano il tempo di un istante, ricorda una volta tanto che, alla resa finale, conterà quanto hai dato, ovvero quanto hai amato. Donare è l’unità di misura dell’amore. Nel pane spezzato del vangelo, Gesù mostra il suo corpo, spezzato e donato per il bene di tutti: l’amore del Figlio è mettersi nelle mani degli uomini, lasciarsi spezzare, donarsi oltre ogni limite. Per questo sentiamo il bisogno di tornare (e presto!) a celebrare l’Eucaristia: in quel pane c’è il donarsi di Dio. L’amore di ogni discepolo, a partire da Maria, è fatto dello stesso dono di sé per la vita dell’altro. L’amore di ogni cristiano, di ciascuno di noi, risponde alle stesse regole: chi ti incontra nel tuo darsi – anche nelle ristrettezze di questo tempo difficile – vede il volto stesso di Dio, come avveniva per Gesù. «Su di lui – infatti – il Padre, Dio, ha posto *la sua firma*» (Gv 6,27).

Il desiderio di tornare presto a ricevere il pane dell’Eucaristia faccia crescere in noi la voglia di riempire la nostra terra di «opere di Dio», che sono tutte eterne. Pensa se il custodire nel cuore, come ha fatto Maria, questo desiderio, diventasse davvero il punto di partenza per costruire «un nuovo cielo e una terra nuova» (Ap 21,1). Ci metteremmo la firma.

Fermiamoci qualche istante, in silenzio, a meditare quanto abbiamo letto.

Il Cristo, vivificato dallo Spirito, è divenuto fonte di vita e sacramento universale di salvezza. Pieni di gioia, invochiamo il suo nome:

R. Rinnovaci, Signore, con la forza del tuo Spirito.

Cristo, salvatore del mondo e principio della creazione nuova, orienta tutta la nostra vita verso il tuo regno glorioso, dove ci aspetti alla destra del Padre. R.

Signore, che vivi e operi nella tua Chiesa, guidaci alla conoscenza di tutta la verità. R.

Rivela la potenza del tuo amore ai poveri, ai malati, agli agonizzanti, confortali con la luce della tua presenza. R.

Accogli la nostra lode al termine di questa giornata, fa' risplendere ai defunti il giorno che non conosce tramonto. R.

E ora concludiamo ogni nostra preghiera di lode e di domanda con le parole stesse di Gesù:
Padre nostro

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREGHIERA A MARIA ANNUNZIATA

O stella del mattino, o Vergine Annunziata,
ci rallegriamo con te per il gaudio grandissimo
che il tuo Sì ha recato a tutti gli angeli del Paradiso.

Ringraziamo e benediciamo Dio
che ti ha guardata con benevolenza.
Concedici di partecipare un giorno a questa gioia
e fa' che possiamo, in compagnia degli angeli,
lodarti e benedirti in eterno

Ave Maria

Tracciandoci un segno di croce concludiamo la nostra preghiera dicendo:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**